

NEL DISCORSO INTERPRETATO COME UN ATTACCO A FANFANI

Segni dice di respingere i compromessi con le destre ma esalta la Giunta sorretta da missini e monarchici

Un commento della "Nuova Sardegna", che si dice ispirato dall'ex presidente del Consiglio L'oratore clericale on. Berry attacca la Resistenza, prendendo spunto dal processo di Padova

CAGLIARI, 31. — Negli ambienti politici sassaresi si attribuisce al discorso pronunziato ieri dall'on.le Segni dinanzi all'assemblea della sezione dc un significato polemico nei confronti di Fanfani e di quello che il maggior giornale di Sassari definisce un « governo di destra », osservando che missini e monarchici non potevano lasciarsi sfuggire la possibilità di rientrare trionfalmente nella legalità, assicurando con il loro voto la vita ad un governo che ha per capo lo stesso leader della DC.

L'onorevole Segni, dopo aver polemizzato aspramente con il PCI, ha infatti detto testualmente: « anche verso il MSI ed il PNM il giudizio non può essere certamente benevolo; pericolosa sarebbe certamente ogni debolezza verso la sinistra, ma anche pericolosa sarebbe

ogni debolezza ed ogni compromesso verso l'estrema destra. Contro di essa la DC deve lottare in questa campagna elettorale, essendo essa un partito democratico teso al progresso economico e sociale.

Questa affermazione, che rientra nella solita impostazione « centrista », non potrebbe avere in sé alcun peso specifico, considerato il momento elettorale.

Negli ambienti sassaresi si fa però osservare che non è affatto casuale che la *Nuova Sardegna*, dando notizia del discorso di Segni, abbia scritto: « Il discorso contiene notevoli riferimenti alla situazione politica nazionale, particolarmente interessanti mentre sta per aprirsi il dibattito parlamentare sulle dichiarazioni programmatiche del nuovo ministero ».

Circola anzi la voce che sia stato l'on. Segni a sug-

gerire questa interpretazione del suo discorso.

D'altronde, la polemica di Segni contro le destre, pure in quei termini rigorosamente « centristi », spicca anche in confronto alla tendenza di molti autorevoli oratori dc di ignorare i partiti di destra per concentrare l'attacco contro i comunisti.

La stessa polemica della DC contro i laurini non pone il PMP fuori dello « schieramento democratico ». La DC — è vero — ha invitato con i suoi manifesti a votare contro i « partiti del regresso » (PNM, MSI e PMP); ma, a Cagliari, nei primi due comizi dc nessun attacco è stato mosso contro il MSI ed il PNM. L'on.le Berry, nel discorso pronunziato in piazza Costituzione, ha anzi completamente « svuotato » i partiti di destra con un attacco alla Resistenza, che

ha preso lo spunto dal processo che si celebra a Padova per i fatti di Dongo. Anche Campilli, al suo attacco anticomunista, non ha fatto seguire le consuete battute « centriste » contro le « estreme ».

L'impostazione della propaganda dc « svuota » di ogni serio contenuto la politica del PNM e del MSI, messi in crisi dalla collaborazione con la DC alla Regione.

Non possono soddisfare anche i più conservatori elettori di destra gli slogan della D.C., che non contengono il minimo accenno alle questioni della autonomia? Non potrebbe essere uscito dall'arsenale missino lo slogan della DC « per una rinascita che continui nella solidarietà della patria? ».

Un discorso dell'on. Segni, se gli si attribuisce un significato polemico nei confronti dell'alleanza rea-

lizzata tra la DC e le destre intorno al governo Zoli, non è facilmente comprensibile in Sardegna. L'on. Segni non ha mai infatti denunciato l'alleanza tra la DC e le destre, che ha retto la giunta Brotzu ed ha segnato l'inizio di una pericolosa involuzione della politica regionale.

D'altra parte, è difficile conciliare la polemica di Segni con le destre con la esaltazione della politica regionale fatta dallo stesso ex presidente del Consiglio. Segni da una parte afferma che la DC è un « partito democratico, teso al progresso economico e sociale » e perciò deve evitare ogni debolezza e addirittura ogni compromissione con l'estrema destra. Ma lui stesso aggiunge che la DC può presentarsi all'elettorato sardo « con la serena coscienza del dovere compiuto e dare ad esso le migliori garanzie di un'azione consapevole al servizio dell'Isola ».

Non si capisce come queste garanzie possano essere date dalla DC sarda che non solo ha accettato compromissioni con le destre, ma si è retta al governo della Regione soltanto grazie all'appoggio dei monarchici e dei missini, che hanno preteso anche le leve dell'assessorato all'Agricoltura.

